



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Vice Presidente

1° ottobre 1920

Caro Bonaldo

Il suo ritorno da alcuni giorni
ho voluto esaminare la situazione della
nostra produzione. I risultati dell'esame
non sono confortanti. Fino a tutto il 16
luglio avevamo una produzione (perpetua)
media giornaliera di L. 1.049.521. Dal
17 luglio al 15 settembre la produzione
media giornaliera discese a L. 976.498,
con una diminuzione di L. 73.023.

Le più due che siamo nel periodo
estivo. Ma questa condizione non si riflette
micromamente sulle produzioni delle
Compagnie concorrenti. Esse avevano
anche una produzione (perpetua)
media giornaliera che al 3 luglio 1920
di L. 670.071; dal 21 luglio al 15 set-
tembre la produzione media giornaliera asse-
se a L. 788.776 con un aumento di
L. 118.705. E alla data del 15 settem-
bre la produzione perpetua delle

2



Compagnie aveva raggiunto il 75.85 per 100 delle nostre, ammettendo che tutte le polizze a quella data presso le Assicurazioni Generali si perfezionassero.

Io non vorrei che la cura prevalenti per le riassicurazioni si allontanasse dalla cura propria del nostro Istituto: lottare nell'assicurazione-vita, con tutte le nostre forze contro la Concorrenza. Altrimenti ci arriviamo a divenire un Istituto riassicuratore, come è nei desideri della Compagnia.

Mi rammento poi la questione relativa alle estensioni della nostra legge alle terre ora situate nel territorio del Regno. Come sai, avvenne in via riservata, comunicazione di uno schema di Decreto nel quale si stabiliva che il decennio, in quelle terre, dovesse decorrere dalla data dell'annessione. Si favorirebbe così, non solo la



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Vice Presidente

3

Due grandi Compagnie concorre
ti, ma anche la Compagnia austriaca
che, tutte in pessime condizioni.

Il Leprieux, V. Governatore
della Banca Nazionale del Belgio,
mi ha dato alcuni cenni di una
relazione, sulle vicende della Ban-
ca durante l'occupazione tedesca.
Me ne mando una, nella ipotesi
che tu non l'abbia ricevuta.

E ti porgo cordialissimi saluti.

affm

V. Magalhães.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mantigiana

6/10/20

4

Nella seduta consigliare del 10 Agosto
il nostro D. G. ha letto una lucida relazione in cui
^{avere} raccolto i risultati di una ^{su} studio ^{proprio} esauriente
della situazione reale delle cose
circa la produzione dell' Istituto ed espone
i criteri con i quali si proponeva di fare
all'organizzazione della produzione stessa
un più indipendente assetto, anche e special-
mente nei riguardi delle compagnie
concernenti, riportando il gradimento e
il plauso di tutti i componenti il Consiglio.
Ora, conviene lasciargli il tempo di svol-
gere il suo programma, pure seguendo
lo svolgimento che con l'interesse che
era merita.

Ciò tantopiù che, col consenso



Corporate Heritage
& Historical Archive

STAT. EVANGELICO ANNALETTORNA

*N. 1
Il consiglio ha
preso atto con gradimento
e attende i provvedimenti
e le conseguenze proposte.*

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
ALL'ON. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(10 agosto 1920)

OGGETTO: Interno alla produzione vita

La produzione generale delle nostre Agenzie deve essere esaminata in confronto a quella delle Compagnie che hanno avuto la concessione di lavorare nel primo decennio della promulgazione della legge di monopolio.

Fatta astrazione degli affari collegati con la emissione del V e VI prestito Nazionale, per i quali converrà discutere a parte, i risultati globali ottenuti nei successivi esercizi, fino cioè al 1919 incluso, espressi in unità di migliaia di lire, sono stati i seguenti:

PRODUZIONE

Esercizi	Cifre assolute in migliaia di lire		Cifre relative sopra 100 lire assicurate	
	Istituto	Compagnie	Istituto	Compagnie
1913	211.877	72.578	74.5 %	25.4 %
1914	163.143	66.440	71.1 "	28.9 "
1915	104.266	46.074	69.4 "	30.6 "
1916	84.435	41.130	67.2 "	32.8 "
1917	106.943	46.744	69.6 "	30.4 "
1918	81.312	62.387	56.6 "	43.4 "
1919	281.258	171.111	62.2 "	37.8 "

Gli anni della guerra hanno segnalato necessariamente punti singolari nello sviluppo industriale di tutte le aziende, ma in particolar modo di quelle assicurative aventi per oggetto contratti sulla vita umana.



Per l'esercizio 1920 la situazione, alla fine dello scorso luglio si presentava nel modo seguente:

- | | | |
|-------------------------|---------|----------|
| a) Produzione Istituto | 183.304 | = 55.8 % |
| b) Produzione Compagnie | 145.208 | = 44.2 % |

Rileviamo un sensibile risveglio nel lavoro delle Agenzie nostre, ma uguale, maggiore anzi, è l'incremento ottenuto da quello delle Compagnie private. Della cosa dobbiamo preoccuparci poiché le Imprese private lungi dall'interpretare nel suo vero significato il periodo di proroga loro concesso dalla legge per continuare il lavoro di assicurazione sulla vita, nulla lasciano di intentato per riorganizzare e per intensificare la produzione allo scopo di dimostrare in tal modo, ed a base di risultati ottenuti, come l'opera loro sia non soltanto efficace, ma indispensabile allo sviluppo della previdenza nazionale.

Bisogna per ora che io mi limiti a constatare dei semplici fatti e ad esaminare situazioni contabili, rimandando ad altra occasione lo studio e le proposte di riforme e di provvedimenti concreti, atti a garantire una larga e sistematica produzione nell'interesse immediato e futuro dell'Istituto, il quale di fronte alla Nazione ha assunto, all'infuori ed al di sopra di ogni considerazione di carattere industriale, un compito eminentemente politico, compito che deve fervidamente assolvere, nell'orbita della legge con la massima fermezza ed energia.

Uno studio comparativo dei risultati ottenuti dalle singole Agenzie Provinciali mi è necessario per rilevare subito le caratteristiche della situazione creatasi; e basterà a tal fine che indichi le situazioni relative ai centri principali di produzione, quelli cioè che disponendo di larghi mezzi e potendo contare sul

concorso di numerosa popolazione sono, ed almeno dovrebbero essere, in grado di svolgere un lavoro sistematico distribuito con omogenea intensità in ogni punto delle regioni corrispondenti.

Consideriamo pertanto i risultati della produzione 1920, fino alla fine dello scorso mese di luglio.

Le cifre potranno forse subire, in consuntivo, qualche variante, ma sono sufficienti a darci un indice sicuro del fenomeno che intendiamo di studiare:

Agenzie	Istituto		Compagnie private	
	N. delle polizze	Capitali in migliaia	N. delle polizze	Capitali in migliaia
Palermo	130	1.808	183	4.023
Genova	351	8.817	256	7.717
Firenze	244	3.933	192	5.706
Roma	656	10.139	332	8.188
Napoli	680	9.004	353	9.391
Milano	1.609	21.744	1.645	39.668
Venezia	106	1.344	239	5.064
Torino	336	9.937	220	6.717
Bologna	263	2.336	96	2.172

Si deve ritenere che le cifre corrispondenti alla produzione delle Compagnie private siano in eccesso poichè rappresentano i contratti emessi nel 1920, nel periodo di tempo considerato da noi, ma molti di essi risalgono al 1919 mentre nella massa indicata mancano molti contratti che pur riferendosi al

periodo medesimo non sono ancora stati segnalati all'Istituto. Se la distribuzione del lavoro di produzione fosse uniforme nel corso di ogni esercizio il confronto riuscirebbe rigoroso, anche se fatto nel modo indicato, ma poichè il lavoro stesso presenta una maggiore intensità verso la fine dell'anno così i risultati della tavola riportata da noi devono rappresentare necessariamente valori alquanto in eccesso nei riguardi delle imprese private.

Cosunque però sia considerata la situazione, anche ricondotta ai limiti rigorosi dobbiamo constatare lo sviluppo impressionante preso dalla produzione raccolta dalle imprese private ed è dovere della Direzione di rilevare il fenomeno all'Onorevole Consiglio, e di non trascurare ogni mezzo per fronteggiare la difficile situazione.

Il lavoro della industria privata, rispetto alle Compagnie che lo producono, è distribuito presso i grandi centri nel modo seguente:

Agenzie	Istituto	Adriatica	Generali	Milano	Phènix	Gresham	Cooperativa
Pale rno	1.809	2.304	581	518	485	120	15
Genova	8.817	1.035	2.100	1.003	1.005	185	2.387
Firenze	3.933	357	3.642	280	75	"	1.352
Roma	10.139	185	6.249	294	943	165	352
Napoli	9.004	534	7.713	227	835	60	21
Milano	21.744	9.126	19.369	9.020	625	305	1.942
Venezia	1.344	402	4.262	400	"	"	"
Torino	9.936	842	2.645	1.655	"	370	1.205
Bologna	2.336	309	990	140	"	75	653



Presse singolarmente le Compagnie private producono tutte meno dell'Istituto, salvo rarissime eccezioni di speciali centri produttivi, come ad esempio la città di Venezia e la Provincia relativa ove le "Generali" raccolgono capitali per un ammontare complessivo pari all'incirca a tre volte quello raccolto dall'Istituto nella medesima zona.

La produzione non deve esaminarsi soltanto nei riguardi della cifra assicurata, poichè anche il numero dei contratti e le categorie o forme di assicurazione, hanno una grande importanza nel giudizio che si può trarre dall'opera di un Agente; ma tale analisi completa non ho avuto ancora tempo, nè modo di fare, e ritengo che allo stato attuale l'analisi stessa non sia necessaria allo scopo al quale oggi dobbiamo tendere.

Quasi ovunque le "Generali" hanno il primato su tutte le altre imprese private di assicurazione, ciò vuol dire che l'organizzazione di quella Compagnia è la più completa, la più solida e forse la più razionale.

Se consideriamo la produzione rispetto al capitale medio corrispondente ad un contratto, e rispetto pure al numero dei contratti emessi, rileviamo che le imprese private autorizzate al lavoro di assicurazione sulla vita hanno offerto per i passati esercizi, i risultati seguenti:

Esercizi	Numero delle polizze emesse	Capitale medio assicurato
1913	7.417	L. 9.892
1914	6.385	" 10.323
1915	3.709	" 9.979
1916	2.868	" 12.189
1917	2.958	" 14.389
1918	3.338	" 17.968
1919	9.532	" 18.133

Il valore del capitale medio assicurato dalle Imprese private per l'esercizio in corso sale a L.21.977 circa.

Su l'incremento del valore medio ha certa influenza la svalutazione della moneta, ma anche la formazione di nuove ricchezze individuali e la conseguente emissione di numerosi contratti per ingenti cifre di capitale. A tale proposito è in corso uno studio sulla distribuzione dei contratti per ammontare assicurato, distribuzione che è necessario di conoscere anche agli effetti di una possibile riassicurazione. E' pure interessante conoscere il coefficiente di mortalità proprio delle polizze a grossi ammontari, tanto che alcuni attuari consigliano di scegliere per lo studio della mortalità fra gli assicurati come unità statistica il capitale anzichè la polizza o la testa (esperienza americana)

Il capitale medio per le polizze dell'Istituto ha seguito un andamento diverso da quello riscontrato presso le imprese private, e precisamente si sono avuti i risultati seguenti:

I S T I T U T O

Esercizi	Numero delle polizze emesse	Capitale medio
1913	24.540	8.779
1914	23.103	7.271
1915	15.139	6.477
1916	10.553	7.903
1917	10.380	10.300
1918	<u>139.409</u>	<u>4.556</u>
1919	24.484	11.601
1920	6.956	15.468

Dobbiamo escludere dall'esame comparativo l'esercizio 1918, che comprende anche i dati relativi alle operazioni assicurative collegate con il V Prestito Nazionale. Escluso per tanto tale esercizio rilevasi che il capitale medio assicurato per polizza è andato aumentando con proporzione all'incirca uguale a quella del capitale medio assicurato presso le imprese private, ma in cifra assoluta il capitale stesso si è mantenuto sempre inferiore a quello delle Compagnie.

Ciò dipende da due ragioni: anzitutto dalla clientela di persone facoltose aventi rapporti di affari con Banche ed imprese industriali, più o meno collegate con le Compagnie di assicurazione, clientela che assicura grosse cifre le quali spostano l'ammontare medio, ma dipende altresì dalla preoccupazione delle Compagnie di non risentire effetto dalla cessione del 40 % garantita all'Istituto. E' una parola d'ordine che gli Agenti devono aver ricevuta di tendere a stipulare contratti possibilmente di ammontari elevati.

E' però fuor di dubbio che il titolare di una Agenzia ha una grande decisiva influenza sul risultato produttivo, ed è facile constatare come in casi particolari compagnie che generalmente producono poco, possano invece in determinati centri raccogliere larga messe di affari per merito dell'Agente, merito ed abilità per lo più individuali che dipendono dalla somma e dalla specie di aderenze e conoscenze locali.

Per le ragioni già dette la produzione non può giudicarsi soltanto agli effetti dell'ammontare assicurato, ma è pur troppo in base al capitale stesso che sono e saranno istituiti i confronti ed i giudizi intorno all'opera del nostro Istituto, è quindi necessario rivolgere tutte le nostre cure perchè il capitale assicurato raggiunga il massimo compatibile con la organizzazione attuale.

Il risultato buono ottenuto da alcune Compagnie è dovuto ai sacrifici costanti a cui volentieri si sottopongono per dimostrare la loro forza, è dovuto altresì alle antiche organizzazioni che penetrano in ogni regione, aumentando ove occorra, il numero delle Agenzie locali o particolari, e creando una fitta e bene ordinata schiera di agenti produttori. Il risultato dipende infine dai sistemi correnti amministrativi che devono permettere di diramare rapidamente le quietanze per l'incasso dei premi, dai metodi di liquidazione dei sinistri, riscatti e prestiti, metodi che vogliono una pronta esecuzione non tollerando mai la clientela periodi di comporto ed attribuendo a difetto di organizzazione ciò che dipende spesso da enorme massa di lavoro e da limitato numero di personale.

Spesso gli inconvenienti possono eliminarsi mediante un beninteso decentramento, ma a tale proposito le Imprese devono procedere con grande cautela per non creare ostacoli ed imbarazzi qualche volta causa di male maggiore ed irrimediabile.

La situazione delle Compagnie rispetto all'Istituto è stata favorita dalla provvigione concessa in misura uniforme del 60 % sul premio di primo anno. È facile comprendere come per i contratti a termine di breve durata tale coefficiente esponga l'Istituto a perdita sicura, mentre esso offre alle Compagnie il mezzo di raccogliere sicuramente contratti che sfuggono ai nostri Agenti i quali dispongono invece di mezzi più limitati.

È difficile con una rapida sintesi di tracciare i requisiti di un buon Agente, io ne distinguo due specie: agenti produttori ed organizzatori. I primi raggiungono larghe cifre con un lavoro personale diretto, per lo più svolto nel centro principale, lavoro buono ma spesso saltuario e sporadico; gli altri, che sono i veri agenti, organizzano tutta la regione, curano i servizi d'ispezione e non temono di esporsi ad anticipi sapendo seguire giorno per giorno il lavoro minuto e coscienzioso dei loro dipendenti.

Quando manchi una organizzazione vera e propria, l'Agente potrà progredire e dare anche buoni risultati per merito del titolare, ma presto o tardi si adagerà sui risultati conseguiti ed inizierà un periodo di stasi contro il quale difficilmente sarà possibile una proficua reazione. L'Agente produttore, che non dispone di una organizzazione sistematica, non offre garanzia sufficiente e la Compagnia che lo ha nominato non può contare sopra una continuità qualsiasi



si del servizio di produzione nella regione corrispondente.

All'inizio delle operazioni le Compagnie che hanno voluto acquistare terreno e vincere la concorrenza si sono trovate costrette sempre a largheggiare in provvigioni ed il sistema così detto a forfait fu largamente seguito in ogni tempo specialmente dalle rappresentanze in Italia di grandi Istituti stranieri. Man mano che si sono formati i portafogli si è sentito il bisogno di frazionare le circoscrizioni di produzione, poichè il risultato assicurativo, specialmente nel ramo vita, è proporzionale al numero delle persone che si occupano della raccolta degli affari. Creatosi un personale sul quale le Compagnie potevano contare per capacità e correttezza, si sono istituite sempre con maggior frequenza le rappresentanze condotte a sistema in economia, dirette cioè da personale di fiducia delle direzioni centrali.

La questione principale risiede nella ricerca dei mezzi atti a garantire una organizzazione sistematica, per ogni regione, che sia resa per quanto sia possibile indipendente dall'abilità produttiva personale del titolare, ma che garantisca una fitta rete di aderenze e di contatti a traverso ogni manifestazione della vita industriale, professionale, commerciale e sociale della Nazione.

Il caso dell'Istituto specialmente verso la fine del periodo decennale merita una particolare considerazione, e sarà mia cura di studiare in ogni dettaglio il caso stesso in modo che la questione possa essere esaminata, trattata e discussa ampiamente dall'On. Consiglio di Amministrazione.

Lo studio che farò non appena avrò modo di prendere visione degli elementi di bilancio indispensabili anche allo studio relativo ai sistemi produttivi, riguarderà essenzialmente il lavoro fatto in rapporto colle spese sostenute. La massima attenzione dovrà rivolgersi poi alla conservazione del portafoglio, poichè le numerose rescissioni ed i numerosi ri-scatti sono indici della imprevidenza e devonsi con metodo razionale tendere a ridurre al minimo possibile il coefficiente di eliminazione delle polizze per le cause indicate. Chi si lascia persuadere a sottoscrivere un contratto di assicurazione sulla vita e che a breve distanza di tempo si lascia sorprendere dal pentimento nuoce a sè stesso, ma nuoce soprattutto all'Istituto, poichè diventa un refrattario all'idea della previdenza e diventa necessariamente un elemento di opposizione e di ostacolo alla propaganda nostra.

Richiamare a noi i disertori della previdenza deve essere compito da intrarsi col medesimo interesse della produzione e le Agenzie aiutate dagli Ispettori devono svolgere opera continua ed attiva per ridurre al minimo possibile le eliminazioni e per dare alla produzione maggiore consistenza.

